

FIorenzo BERNASCONI CLAUDIA DE SIMONE

IL MANUALE DELLA KIEV 88 TTL
E DEI SUOI ACCESSORI

(Seconda edizione accresciuta)

LUGANO

1990

INDICE

| | | | |
|-------|---|----|----|
| I | Premessa..... | p. | 2 |
| II | Dati tecnici..... | p. | 3 |
| III | Uso dell'apparecchio..... | p. | 5 |
| III.1 | Nomenclatura..... | p. | 5 |
| III.2 | Rimozione/collocazione del magazzino..... | p. | 8 |
| III.3 | Apertura del magazzino..... | p. | 9 |
| III.4 | Caricamento del magazzino..... | p. | 10 |
| III.5 | Caricam. otturat. e impostaz. tempi..... | p. | 12 |
| III.6 | Scaricamento del magazzino..... | p. | 15 |
| III.7 | Sostituzione degli obiettivi..... | p. | 17 |
| III.8 | Sostituzione dei mirini..... | p. | 18 |
| IV | Accessori..... | p. | 19 |
| IV.1 | Mirini intercambiabili..... | p. | 19 |
| IV.2 | Tubi di prolunga..... | p. | 24 |
| IV.3 | Dorso con vetro smerigliato..... | p. | 25 |
| IV.4 | Filtri..... | p. | 27 |
| IV.5 | Bauletto in pelle..... | p. | 28 |
| V | Obiettivi supplementari..... | p. | 29 |
| V.1 | Zodiak-8..... | p. | 31 |
| V.2 | Mir-26..... | p. | 34 |
| V.3 | Mir-38..... | p. | 36 |
| V.4 | Volna-3..... | p. | 38 |
| V.5 | Vega-28..... | p. | 39 |
| V.6 | Kaleinar-3..... | p. | 41 |
| V.7 | Iupiter-36..... | p. | 43 |
| V.8 | Telear-5..... | p. | 45 |
| V.9 | 3M-6A..... | p. | 46 |
| V.10 | 3M-5A..... | p. | 48 |
| V.11 | MTO-11CA..... | p. | 49 |
| V.12 | Konverter K-5..... | p. | 50 |

I PREMESSA

Dopo l'esperienza positiva de Il manuale della Pentacon Six TL e dei suoi accessori, Lugano, 1988, redatto con la collaborazione di Ruggero Vio, abbiamo il piacere di presentare un nuovo volumetto, questa volta dedicato all'apparecchio sovietico Kiev-88 TTL.

La fotocamera è frutto di una sperimentazione ultraventennale che nel corso del tempo è passata attraverso le Saliut (evidentemente ispirata all'Hasselblad F 1600), Saliut-S, Zenith-80, Kiev-80 che possono esserne considerate a buon diritto le antenate.

Prima di usarla si raccomanda vivamente di leggere le seguenti istruzioni per l'uso.

F.B.-C.D.S.

II DATI TECNICI

FORMATO: 6X6.

PELLICOLE UTILIZZABILI: 120

MAGAZZINO: intercambiabile.

OTTICA: intercambiabile, con innesto a baionetta e pulsante di sblocco.

MIRINO: intercambiabile (a pozzetto con lente ribaltabile, prismatico semplice con angolo di visione a 45°, prismatico TTL con angolo di visione a 45°, a cappuccio con correzione diottrica).

SCHERMO DI MESSA A FUOCO: smerigliato, con corona di microprismi e stigmometro ad immagine spezzata. Lo schermo presenta un sottile reticolo utile per riprese architettoniche.

SPECCHIO: a ritorno non automatico.

OTTURATORE: meccanico, con tendine metalliche a scorrimento orizzontale.

TEMPI: da 1/2 a 1/1000 di secondo più posa B.

PULSANTE DI SCATTO: meccanico, con filettatura per scatto flessibile.

SINCRO LAMPO: 1/30 di secondo.

ESPOSIZIONE: la fotocamera non dispone di un sistema esposimetrico, ma può utilizzare un pentaprisma con esposimetro TTL con collimazione a LED.

GAMMA DELLA SENSIBILITÀ IMPOSTABILE: da 10 a 31 DIN (o da 8 a 1000 GOST, unità di misura sovietica equivalente agli ASA).

PROMEMORIA DELLA PELLICOLA USATA: sì, sul dorso di ogni magazzino.

AVANZAMENTO DELLA PELLICOLA: manuale, con manopola di carica.

DOPPIE ESPOSIZIONI: possibili.

CONTAPOSE: sì, con azzeramento manuale.

DIMENSIONI: lungh. 16,5 cm, largh. 10,5 cm, alt. 9,5 cm
(con ob. 80/2,8, magazzino, e mirino a pozzetto chiuso).

PESO:Kg 1,7.



III USO DELL'APPARECCHIO

III.1 NOMENCLATURA

V. fig. 1 (obiettivo standard)

- 1 barilotto
- 2 ghiera di messa a fuoco
- 3 scala (bianca) delle distanze
- 4 scala (gialla) delle profondità di campo
- 5 indice (rosso) di riferimento
- 6 ghiera dei diaframmi (bianchi)
- 7 punto (rosso) di riferimento per collocare l'obiettivo sul corpo macchina
- 8 vite di fermo
- 9 pulsante per verifica visiva della profondità di campo

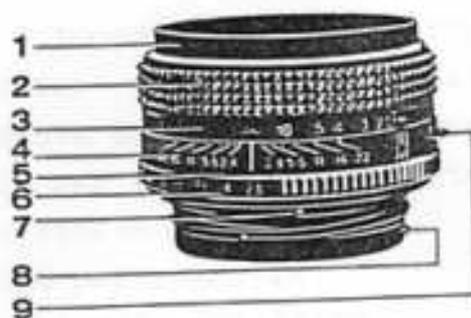


Fig. 1

V. fig. 2 (corpo macchina, visto di fronte)

- 10 mirino a pozzetto
- 11 punto (rosso) di riferimento per impostare i tempi di scatto
- 12 scala (in vari colori) dei tempi di scatto
- 13 punto (rosso) per collocare l'obiettivo sul corpo macchina
- 14 manopola di avanzamento della pellicola, armamento

dell'otturatore e impostazione dei tempi di scatto

15 specchietto mobile

16 frontale

17 pulsante di scatto con presa filettata per scatto flessibile

18 pulsante di sblocco per gli obiettivi

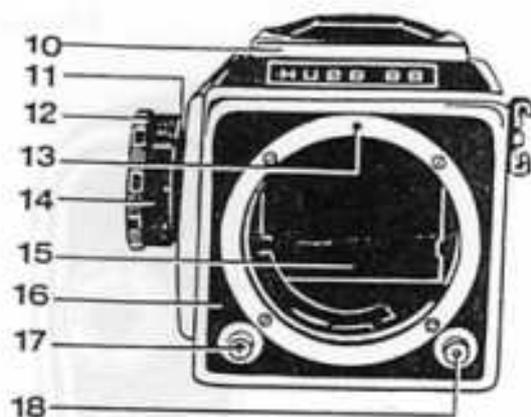


Fig. 2

V. fig. 3 (corpo macchina, visto da sinistra)

19 pulsante per apertura del mirino e pozzetto e ribaltamento della lente di messa a fuoco

20 staffa per flash con contatto caldo

21 presa sincro per flash

22 attacco per tracolla

23 attacchi per cavalletto

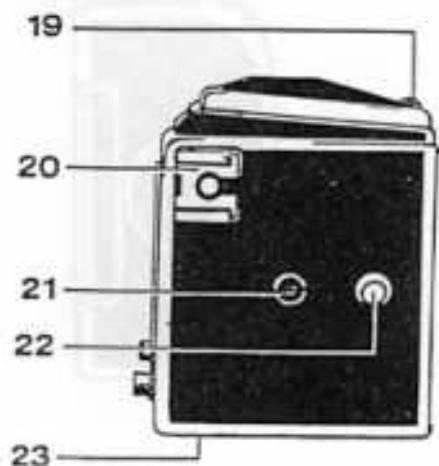


Fig. 3

V. fig. 4 (magazzino, visto da destra)

24 lato

25 bottone per l'avanzamento della pellicola (rotazione oraria) e azzeramento del contapose (rotazione antioraria)

26 indice pellicola non esposta (bianco) o esposta (rosso)

27 contapose

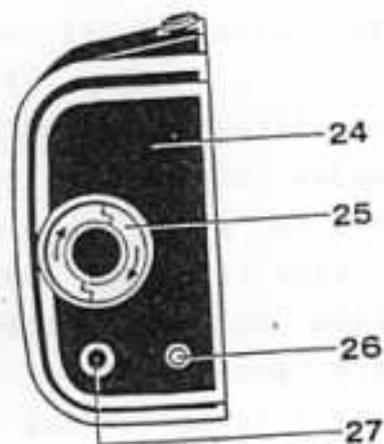


Fig. 4

V. fig. 5 (magazzino, visto da sinistra)

28 chiavetta di apertura

29 antina protettiva

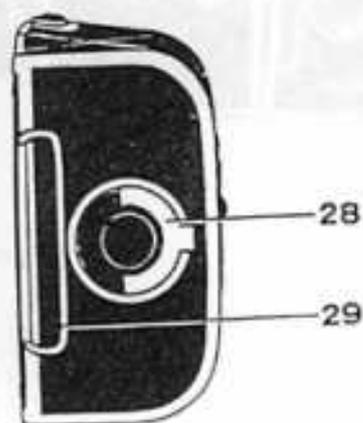


Fig. 5

III.2 RIMOZIONE/COLLOCAZIONE DEL MAGAZZINO (fig. 6)

Per togliere il magazzino, è necessario che l'antina protettiva (29) sia inserita (altrimenti un blocco di sicurezza impedisce la manovra).

Fare scorrere verso destra il pulsante (30) e ruotare verso il basso il magazzino per sganciarlo dai supporti inferiori.

Per ricollocarlo è sufficiente inserirlo sui due supporti inferiori e premerlo verso il corpo macchina fino al contatto e all'udire uno scatto.

ATTENZIONE! quando il corpo macchina è privo di magazzino, la tendina metallica dell'otturatore è particolarmente esposta: evitare ogni tipo di contatto anche leggero (evitare pure di pulirla in qualsiasi modo).

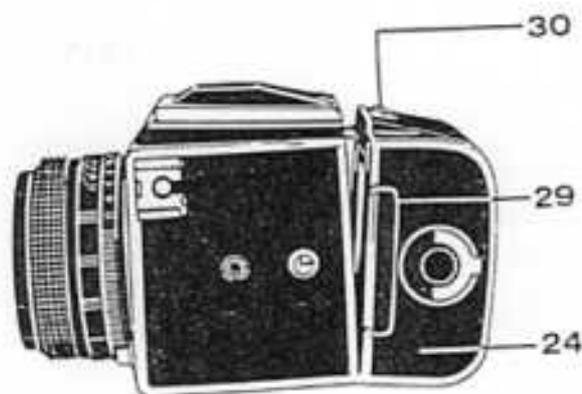


Fig. 6

III.3 APERTURA DEL MAGAZZINO (fig. 7)

Per aprire il magazzino, sollevare la chiavetta (28) posta sul lato sinistro e ruotarla di un ottavo di giro in senso antiorario. Estrarre il portarulli (33).

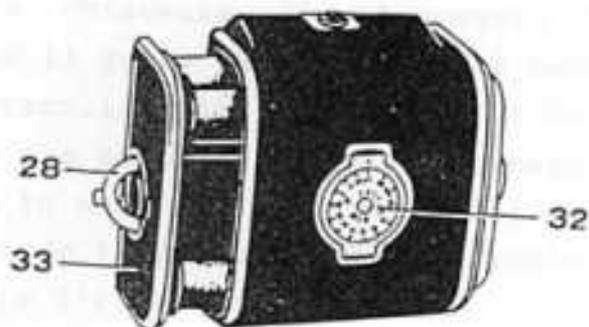


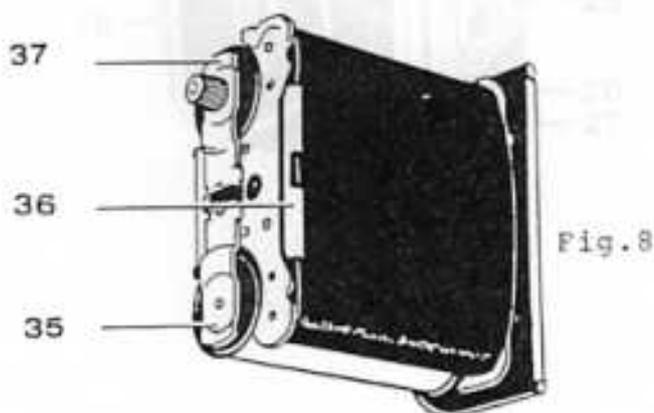
Fig. 7



III.4 CARICAMENTO DEL MAGAZZINO

Le pellicole possono essere caricate mentre il magazzino è fissato all'apparecchio fotografico, in tal caso non è necessario inserire l'antina protettiva. Ma in generale è più comodo eseguire l'operazione staccando il magazzino. Per caricare la pellicola, togliere il portarulli dall'alloggiamento (nel modo descritto in III.3), girare di nuovo la chiavetta di bloccaggio in senso orario per liberare il guida pellicola ed il pressore. Aprire i bracci del portarulli (fig. 8) e porre il rullo ricevente sotto il braccio che porta il perno zigrinato (37). Ripiegare il braccio in modo che tenga fermo il rullo; inserire nello stesso modo il rullo con la pellicola dall'altra parte e ripiegare l'altro braccio (35).

Rompere il sigillo della pellicola e svolgere circa 5-6 centimetri della carta di protezione guidandola sul rullino prossimo al rullo debitore; la carta deve avere il lato nero rivolto verso l'esterno (in caso contrario girare il rullo debitore). Infilare successivamente la carta di protezione sotto la chiusura della guida della pellicola sul lato del pressore (36), sull'altro rullino di guida, e ripiegarne la parte terminale nell'ampia fessura del rullo creditore. Girare quest'ultimo mediante il perno zigrinato per fermare saldamente la carta e avvolgerne qualche centimetro per controllare che scorra bene da un rocchetto all'altro.



Girare la chiavetta di bloccaggio di fianco al portarulli nuovamente in senso antiorario, per chiudere la guida della pellicola sulla carta protettiva. Inserire il portarulli nel magazzino facendo attenzione a non incastrare la maniglia dell'antina protettiva. Spingere il portarulli completamente a fondo; girare ancora la chiavetta di bloccaggio in senso orario per bloccare il magazzino. Nel caso in cui il portarulli stentasse ad entrare fino in fondo, ruotare -tenendo leggermente premuto il portarulli- la chiavetta di avanzamento (25) in senso orario fino alla riuscita della manovra. Sollevare il disco di memoria della pellicola sulla parte posteriore del magazzino (preferibilmente in luce attenuata): il lato colorato della carta di protezione è ora visibile attraverso il foro (38). Alzare la chiavetta di avanzamento sul lato destro (25) e girarla in senso orario finché nel foro (38) non appaia il numero 1. Smettere di girare. Ruotare in senso contrario (antiorario) la chiavetta (25) finché sul contafotogrammi (27) non appaia il numero 1. Ripiegare la chiavetta e, dopo aver verificato che l'otturatore dell'apparecchio sia carico (indice pellicola non esposta bianco), collocare il magazzino sull'apparecchio.

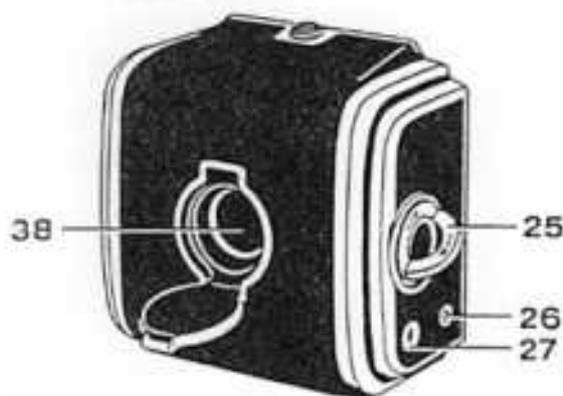


Fig. 9

III.5 CARICAMENTO DELL'OTTURATORE E IMPOSTAZIONE DEI TEMPI

L'otturatore (fig. 10) si carica ruotando a fondo la manopola (12) in senso orario fino all'arresto; l'operazione provvede pure a far avanzare la pellicola di un fotogramma e ad abbassare lo specchietto reflex consentendo di inquadrare attraverso il mirino. Gli indici (fig. 11) bianchi indicano che il fotogramma non è ancora stato esposto (26) e che l'otturatore è carico (39).

Il tempo di scatto può essere selezionato solo quando l'otturatore è carico, tirando verso l'esterno la manopola (12) e facendola ruotare in qualsiasi senso fino a far coincidere il tempo prescelto con il punto fisso di riferimento (11).

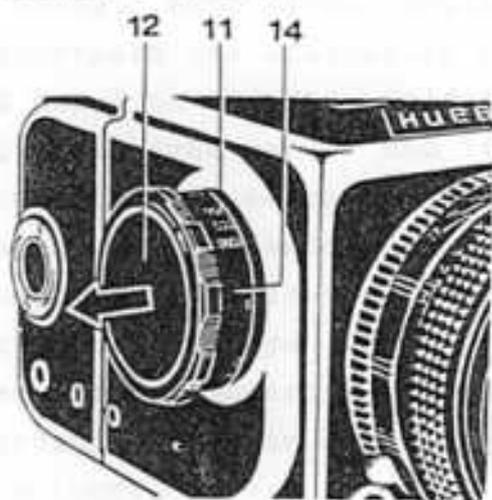


Fig. 10

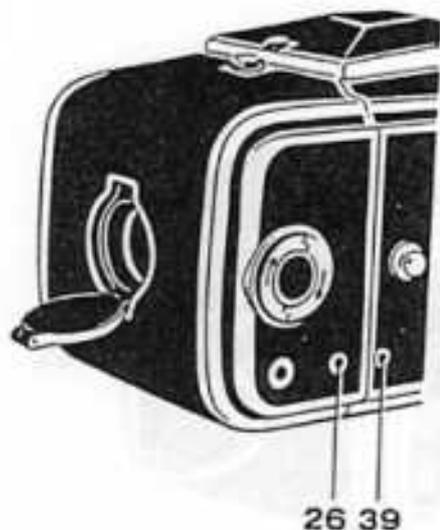


Fig. 11

A volte, dopo aver sviluppato il negativo, si può riscontrare una spaziatura non uniforme tra i fotogrammi: ciò non è un difetto, ma deriva dal fatto che le pellicole 120 sovietiche hanno uno spessore differente da quelle europee e il meccanismo di trascinamento è tarato su quelle. Desiderando una spaziatura perfetta si può rimediare facilmente all'inconveniente (fig. 12) verificando, dopo ogni caricamento dell'otturatore, la presenza del numero sulla carta protettiva della pellicola guardando (solo in condizioni di luce attenuata) attraverso lo spioncino (38): nel caso non si veda ancora si può fare avanzare leggermente la pellicola ruotando in senso orario la chiavetta (25).

La limitata spaziatura tra i fotogrammi può anzi essere vantaggiosa perché permette di ottenere 13 pose anziché 12. Naturalmente, quando si inserisce la pellicola nel portarulli, è conveniente non farla avanzare fino a quando il n. 1 sia centrato nello spioncino, ma fermarsi qualche millimetro prima, appena il numero appare nel margine inferiore.

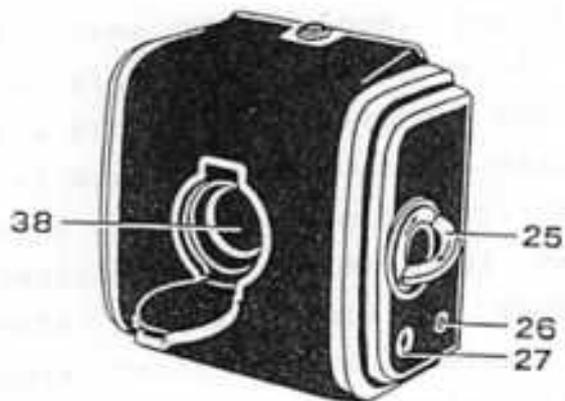


Fig. 12



III.6 SCARICAMENTO DEL MAGAZZINO

Dopo l'ultima esposizione, per scaricare il magazzino, bisogna alzare la chiavetta di avanzamento. Inserire l'antina protettiva (evita che eventuali frammenti di carta creatisi durante l'avanzamento della coda della pellicola finiscano nel corpo macchina). Aprire lo spioncino di osservazione posto dietro al magazzino e girare la chiavetta per avvolgere la carta di protezione della pellicola. Continuare ad avvolgere fino a che la parte terminale della carta abbia oltrepassato il foro di osservazione.

Aprire quindi il magazzino (fig. 13) e togliere il portarulli (33). Fissare la carta di protezione con la linguetta gommata, sollevare (fig. 14) il braccio del supporto (37) ed estrarre l'intera pellicola. Trasferire il rocchetto debitore, ormai vuoto, dalla parte del rullo creditore, cioè sotto il braccio con il perno zigrinato.

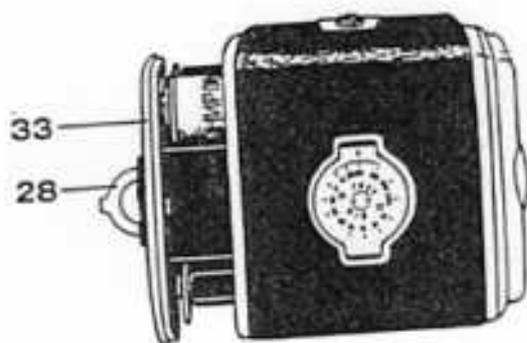


Fig. 13

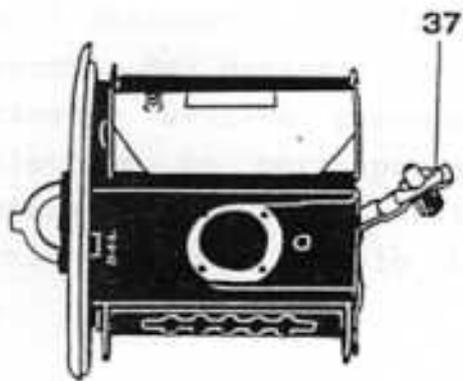


Fig. 14



III.7 SOSTITUZIONE DEGLI OBIETTIVI (fig. 15)

Per togliere l'obiettivo premere a fondo il pulsante (18) e ruotare l'obiettivo in senso antiorario (guardando l'apparecchio dal davanti).

L'inserimento avviene ponendo il punto rosso inciso sull'obiettivo in corrispondenza con quello posto sul bocchettone porta ottiche (13); ruotare poi a fondo l'obiettivo in senso orario fino a sentire un leggero scatto.



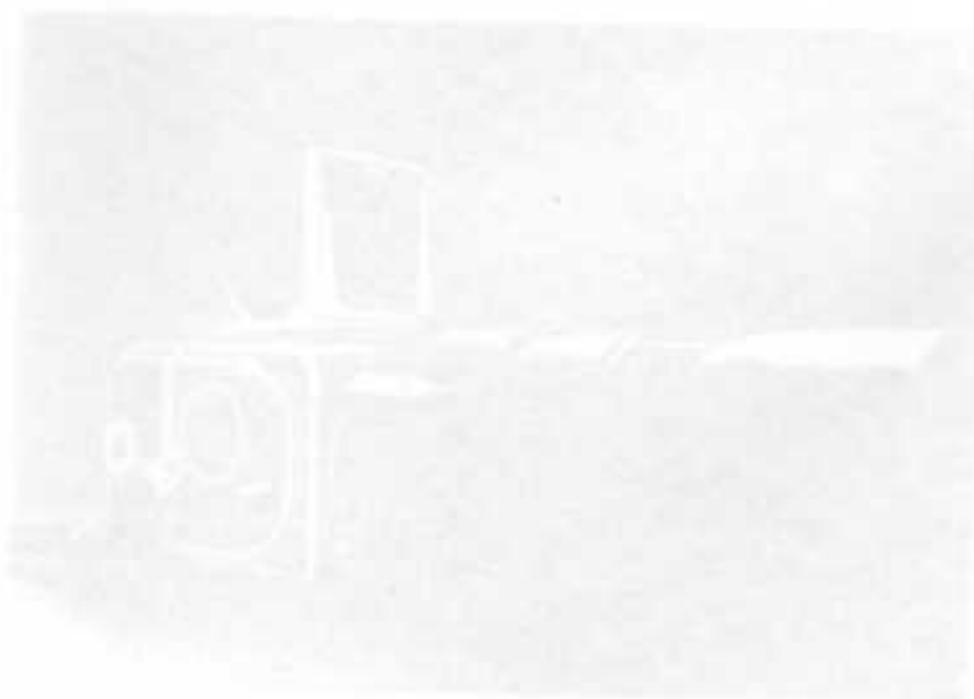
Fig. 15

III.8 SOSTITUZIONE DEI MIRINI

Per rimuovere il mirino è necessario, dopo avere inserito l'antina protettiva, togliere il magazzino.

A questo punto è possibile estrarre il mirino spingendolo verso la parte posteriore dell'apparecchio fino a sfilarlo completamente dalla scanalatura. L'inserimento avviene spingendo a fondo il mirino nella scanalatura e rimettendo in sede il magazzino, che ha anche funzione di fermo.

Si raccomanda, durante l'operazione, di non urtare accidentalmente la tendina metallica dell'otturatore.



IV ACCESSORI

IV.1 MIRINI INTERCAMBIABILI

POZZETTO CON LENTE RIBALTABILE (fig. 16).

E' di uso universale, ma trova le applicazioni migliori nelle riprese statiche. Permette la visione dello schermo di messa a fuoco dall'alto e ciò è un vantaggio per foto d'architettura, riproduzione di documenti e d'oggetti, con l'apparecchio fissato al cavalletto. Per una messa a fuoco più precisa è possibile utilizzare una lente d'ingrandimento in montatura ribaltabile: con questo tipo di mirino l'immagine appare con i lati invertiti.

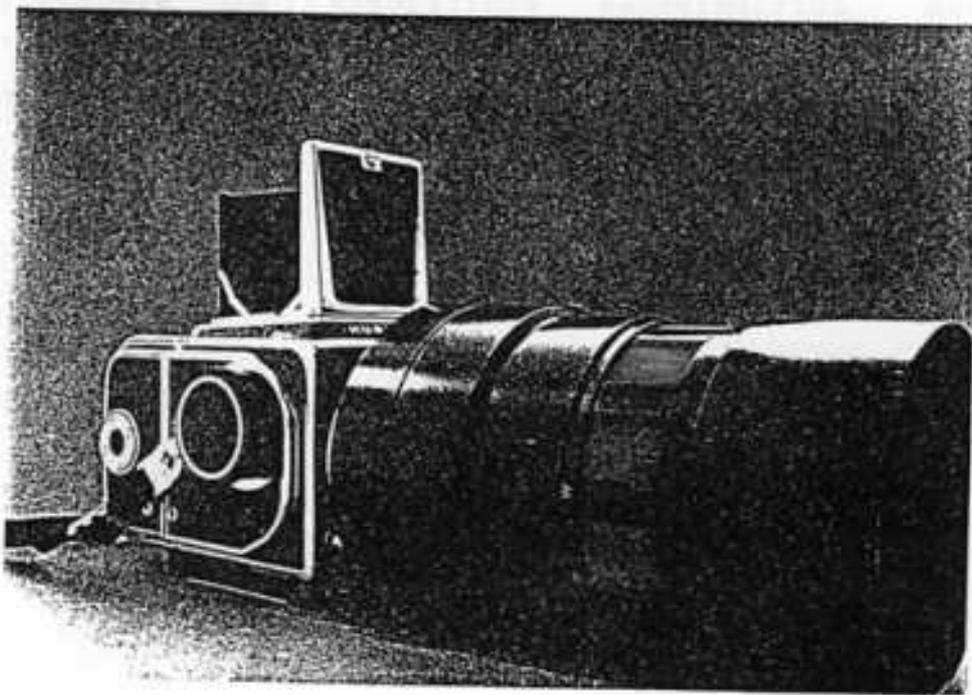


Fig. 16

Il sistema è pure indicato per alcuni generi di foto d'azione perché, in presenza di ostacoli o folla, permette

di tenere le braccia tese verso l'alto con l'apparecchio capovolto (alzando lo sguardo si può mettere a fuoco con una certa approssimazione sullo schermo).

PENTAPRISMA

E' di uso universale, ma particolarmente adatto alle riprese veloci.

Offre un'immagine con i lati non invertiti ed ingrandita di circa 3 volte; l'oculare di visione è inclinato a 45 gradi.

PENTAPRISMA TTL

Ha la stessa struttura e capacità di ripresa del pentaprismo semplice, con in più la possibilità di effettuare la misurazione esposimetrica attraverso l'obiettivo, grazie ad un esposimetro al solfuro di cadmio incorporato nel pentaprismo. Il tipo di lettura è semi spot e avviene sull'area indicata in fig. 17.

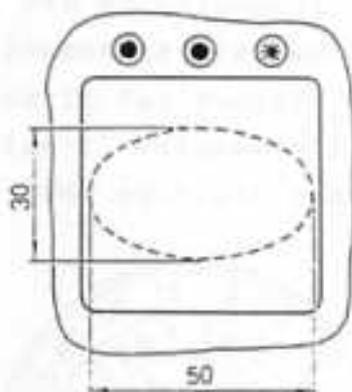


Fig. 17

L'alimentazione è fornita da quattro pile all'ossido di mercurio tipo PX 625 che vanno inserite nell'apposito adattatore di plastica con il - rivolto verso l'esterno; il

tutto (fig. 18) va poi infilato nell'alloggiamento (50).

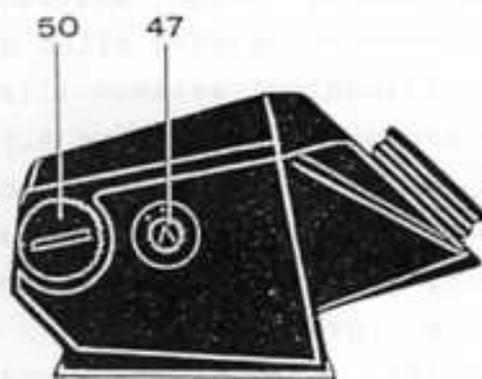


Fig. 18

Scala della sensibilità: sul lato del pentaprisma è posto un bottone di regolazione (fig. 19) costituito da tre ghiera concentriche: quella esterna reca incisi i tempi da 1/1000 di secondo a 8 secondi; quella intermedia i valori di diaframma da 1,4 a 32; quella interna gli indici DIN e GOST, più un triangolino rosso di riferimento.

Per impostare la sensibilità della pellicola usata è necessario far ruotare la ghiera interna fino a veder apparire il valore della pellicola usata (si ricorda che la scala GOST equivale praticamente a quella ASA).

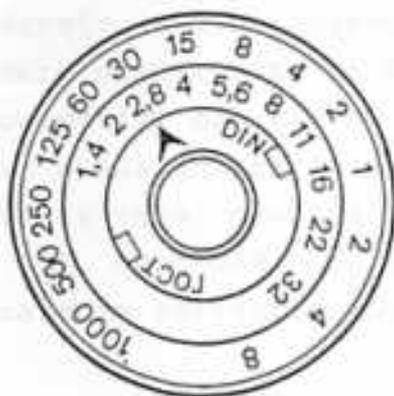


Fig. 19

Valutazione dei valori esposimetrici: dopo aver impostato la sensibilità della pellicola usata, è necessario impostare sulla ghiera intermedia posta sul pentaprisma il valore della massima luminosità dell'obiettivo utilizzato (p. es. 2,8 nel caso dell'obiettivo Volna 80mm). Per fare ciò è necessario ruotare la ghiera finché il valore desiderato sarà in corrispondenza della tacca di riferimento rossa posta sulla ghiera interna.

Attivare il dispositivo di misurazione ruotando l'interuttore (47 in fig. 18) verso destra, finché la freccia sia in corrispondenza con il punto verde.

Dopo aver armato l'otturatore, dirigere l'apparecchio verso la scena da riprendere, avendo cura che la parte che più interessa coincida con il centro dell'inquadratura. A questo punto, ruotando la ghiera esterna recante i tempi di posa, si osservi nella parte alta del mirino l'accensione di alcuni LED: smettere di ruotare la ghiera appena il LED posto in posizione centrale si illumina. E' ora possibile scegliere l'accoppiata tempo-diaframma che si preferisce tra quelle leggibili sulle ghiera: il valore del tempo e del diaframma prescelti vanno impostati sulle apposite ghiera del corpo macchina e dell'obiettivo.

E' pure possibile lavorare con il diaframma a chiusura effettiva. Per fare questo è necessario impostare il valore desiderato sulla ghiera dell'obiettivo (per es. 8), chiudere manualmente il diaframma (ciò è possibile solo con gli obiettivi dotati di apposita levetta), impostare il valore sulla ghiera intermedia dell'esposimetro, ruotare la ghiera esterna recante i tempi di posa fino all'accensione del LED centrale: a questo punto impostare il tempo indicato in corrispondenza del diaframma prescelto.

MIRINO CON LENTE D'INGRANDIMENTO FISSA (fig. 20)

Usabile esclusivamente per riprese statiche, permette una attenta verifica della messa a fuoco grazie alla lente d'ingrandimento con regolazione diottrica e il paraluce oculare.

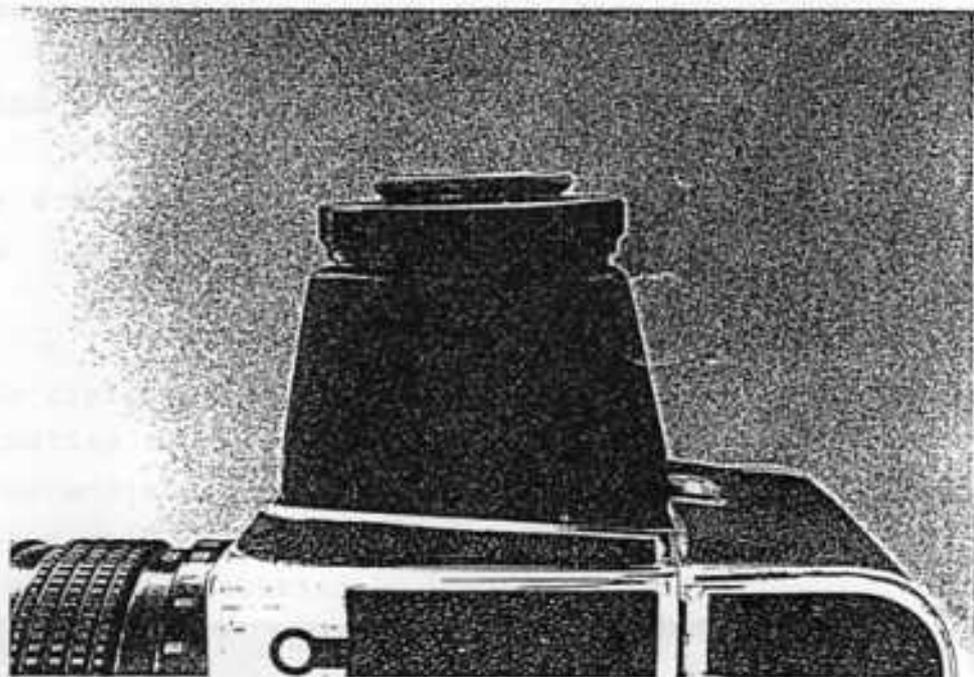


Fig. 20

IV.2 TUBI DI PROLUNGA (fig. 21)

L'elicoide di messa a fuoco dell'obiettivo Volna 80/2,8 permette riprese dall'infinito fino a 60 cm di distanza: troppo poco per riprodurre convenientemente oggetti di piccole dimensioni.

Per riprese a distanza ravvicinata esistono due tubi di prolunga (uno da 19 e l'altro da 48mm) con trasmissione dell'automatismo del diaframma, liberamente accoppiabili tra di loro fino ad ottenere il prolungamento del tiraggio desiderato. Si ricordi che prima bisogna collocare l'obiettivo sui tubi, e poi questi sulla macchina.

La tabella 1 fornisce indicazioni sull'allungamento del tiraggio usando l'obiettivo Volna 80/2,8:

TABELLA 1

| Messa a fuoco | an. 48 | an. 19 | an. 48+19 |
|---------------|--------|--------|-----------|
| cm 60 | cm 36 | cm 42 | cm 35 |
| ∞ | cm 39 | cm 53 | - |

Per la ripresa si consiglia l'obiettivo 80/2,8 o 120/2,8; in alternativa si possono usare altre ottiche, tra cui quelle per ingranditori, che però abbisognano dell'adattatore di cui si dirà più avanti, a proposito dell'anello per usare obiettivi catadiottrici.

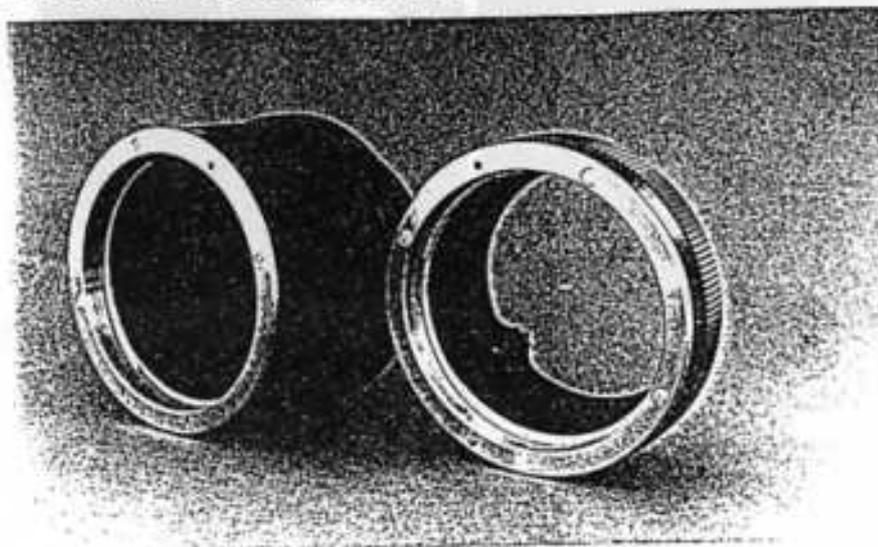


Fig. 21

IV.3 DORSO CON VETRO SMERIGLIATO

Si colloca sull'apparecchio allo stesso modo del magazzino portapellicola (fig. 22).

Permette un accurato controllo della composizione dell'immagine e della messa a fuoco. E' necessario piazzare l'apparecchio sul cavalletto, impostare sull'obiettivo il valore di diaframma prescelto e selezionare la posa B sulla ghiera dei tempi; il pulsante di scatto sarà comandato da un cavetto flessibile con vite di fermo. Dopo aver premuto il pulsante del cavetto flessibile e averlo bloccato in posizione con la vite di fermo, è possibile osservare l'immagine sul vetro smerigliato: essa apparirà capovolta e con i lati invertiti. Per una migliore osservazione è possibile inserire nella slitta a lato del vetro smerigliato un qualsiasi mirino, ma è raccomandabile quello a cappuccio rigido (fig. 23).

Per eseguire la fotografia è necessario togliere l'accessorio e collocare al suo posto il dorso portapellicola.

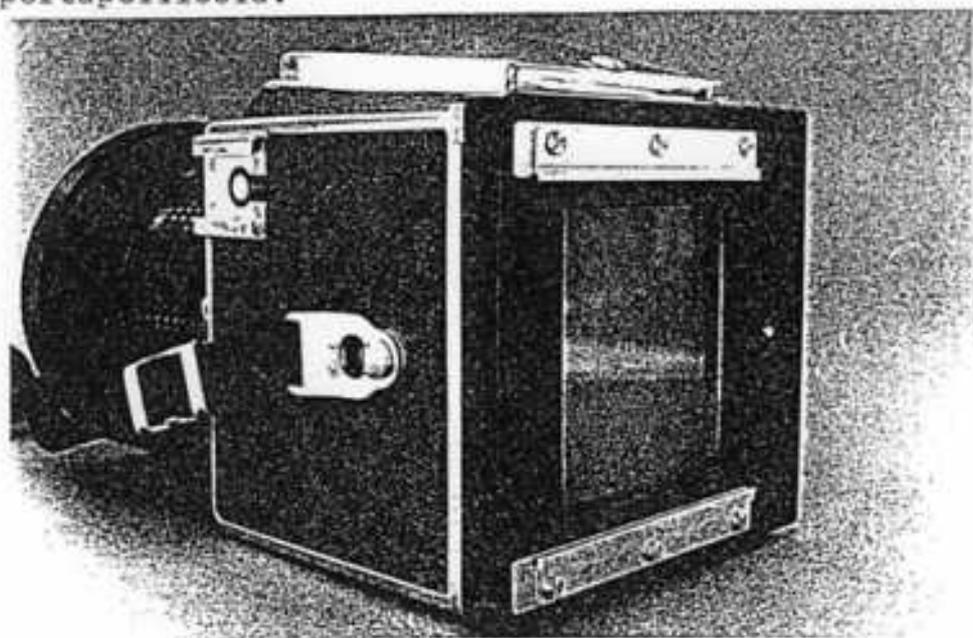


Fig. 22

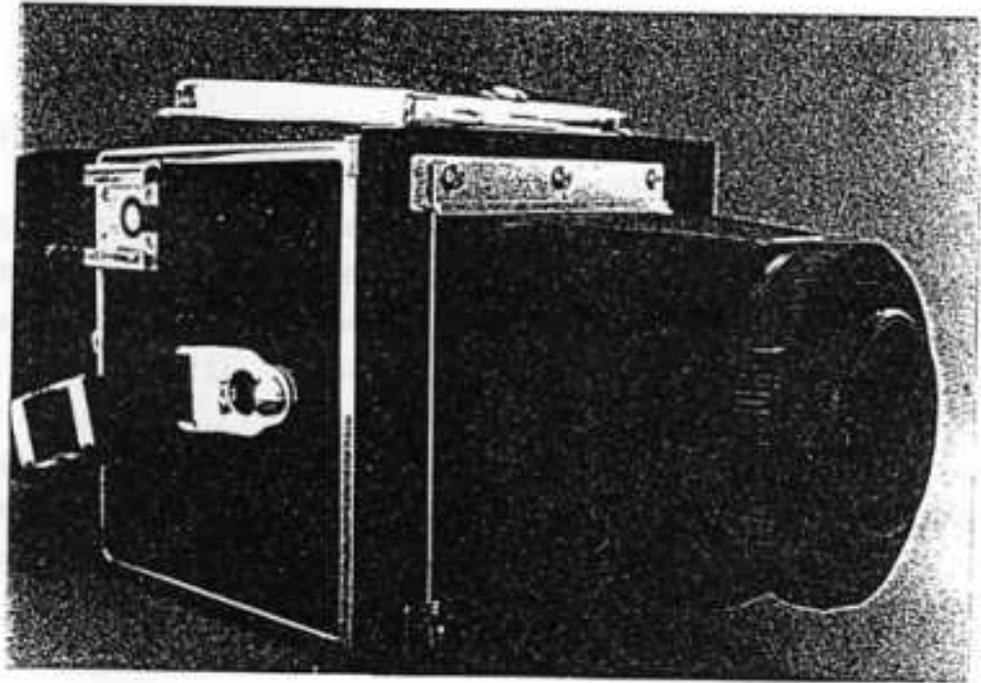


Fig. 23

IV.4 FILTRI

Tutti gli obiettivi per la Kiev-88 vengono forniti con due filtri: un UV e un giallo-verde chiaro, posti in uno scomparto del coperchio della custodia per obiettivi. Lo Zodiak-8 viene invece fornito con quattro filtri, da avvitare nella parte posteriore dell'obiettivo (un filtro, che fa parte dello schema ottico, deve essere sempre montato).

Qui di seguito forniamo una tabella con le sigle dei principali filtri prodotti come accessori in Unione Sovietica.

| TIPO | COLORE |
|------|--------------|
| YΦ | incolore |
| * | giallo |
| *3 | giallo-verde |
| Г | blu |
| K | rosso |
| O | arancio |
| H | neutro |

IV.5 BAULETTO IN PELLE

La Kiev-88 viene fornita con un pratico bauletto in pelle per riporla assieme ad alcuni accessori. L'illustrazione (fig. 24) mostra alcuni tipi di disposizione del materiale.

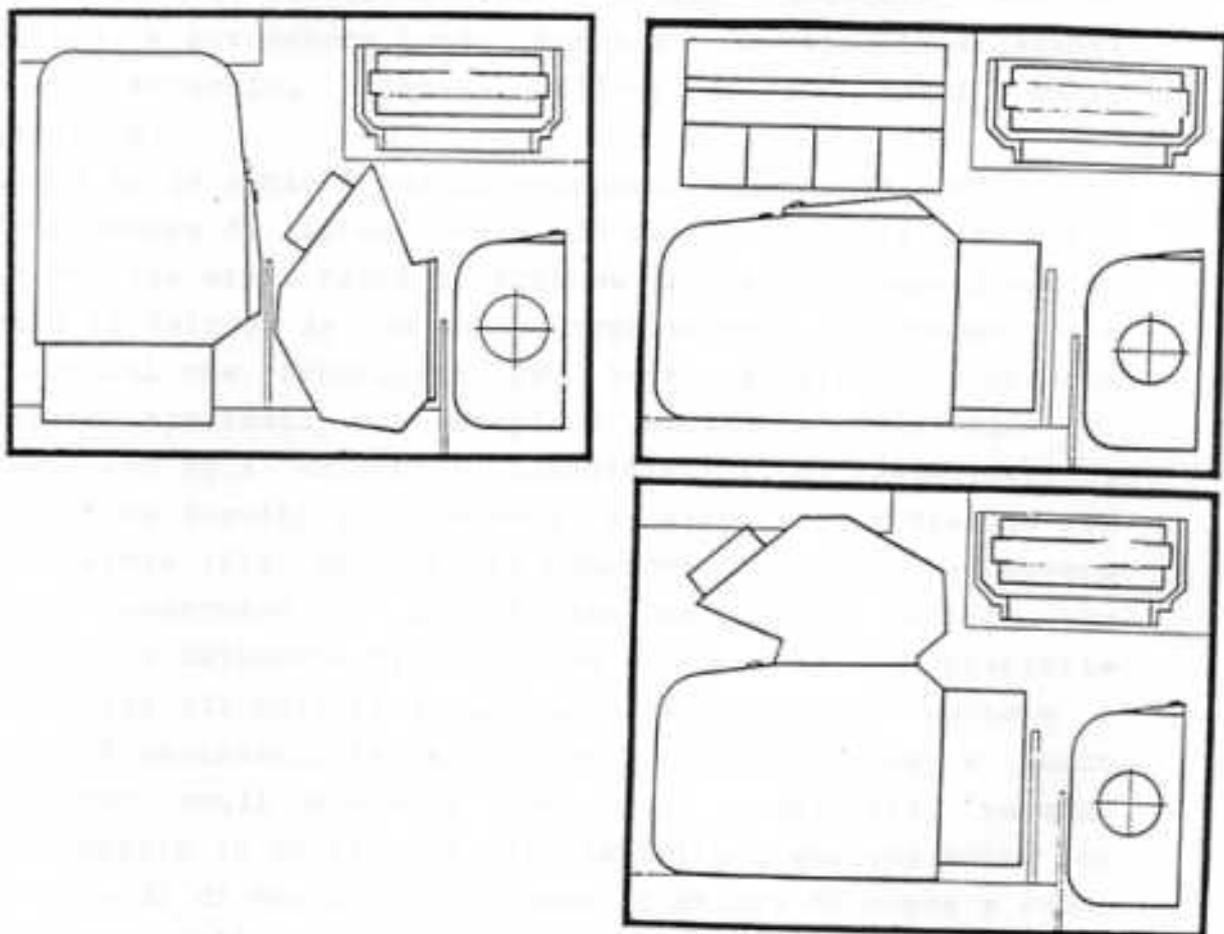


Fig. 24

V OBIETTIVI SUPPLEMENTARI

Per la Kiev-88 sono attualmente prodotti otto obiettivi che coprono una gamma di focali piuttosto vasta, compresa tra 30 e 250 mm.

Le ottiche si distinguono per l'ottima risolvibilità, resa del colore, e per essere tutte fornite con alcuni accessori quali astuccio, tracolla, filtri e, in certi casi, paraluce.

Anche se la serie è sufficientemente estesa per affrontare ogni genere di ripresa, essa può essere ampliata ricorrendo ad ottiche ormai fuori produzione (p. es. il Vega-12 da 90 mm o il Tair-33 da 300 mm) o, soprattutto, ricorrendo a tre obiettivi che, fabbricati per altri apparecchi, possono essere applicati con semplici modifiche alla Kiev-88. Alludiamo agli obiettivi catadiottrici di fabbricazione sovietica forniti con innesto a vite 42X1. Tramite un adattatore (fig. 25) (non in commercio, ma che deve essere fatto costruire in un'officina meccanica) recante un innesto a baionetta Kiev-88 e un altro 42X1, è possibile collocare gli obiettivi sul corpo macchina. Per mettere a fuoco è necessario far eliminare i fermi di messa a fuoco collocati negli obiettivi che, così modificati, possono foccheggiare in continuità dall'infinito a qualche metro (ci si ricordi di non ruotare troppo la ghiera di messa a fuoco nel senso delle distanze ravvicinate perché, superato un certo limite, si svita tutta la parte anteriore dell'obiettivo).

E' importante notare che gli obiettivi potranno comunque essere applicati ad apparecchi di piccolo formato e, tramite appositi accessori, essere trasformati in cannocchiali terrestri e telescopi.

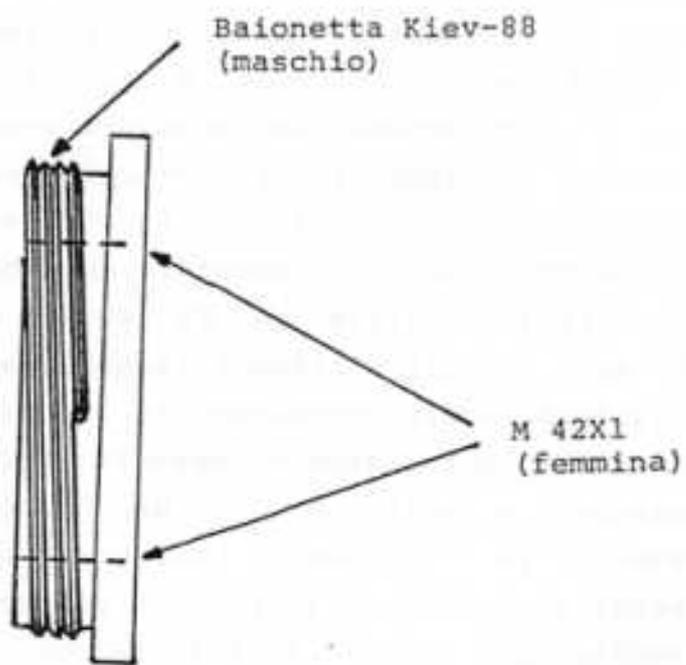


Fig. 25

V.1 ZODIAK-8

Si tratta di un fish-eye (fig. 26) a proiezione ortogonale, ossia con totale copertura del fotogramma; le immagini riprese sono caratterizzate dalla tipica deformazione prospettica che interessa le linee che non passano per il centro dell'immagine, ed è maggiormente evidente con soggetti posti a breve distanza dall'obiettivo.

E' un'ottica di uso alquanto specialistico, imbattibile quando si voglia esaltare l'immagine in primo piano in rapporto allo sfondo (con diaframma 22, la profondità di campo si estende da circa 45 cm all'infinito!), oppure quando l'angustia degli spazi impedisce riprese con altri obiettivi. Per limitare le caratteristiche distorsioni, quando le condizioni di ripresa lo consentono, è opportuno collocare l'apparecchio su un treppiede e mantenerlo perfettamente perpendicolare rispetto al terreno, servendosi di una livella a bolla preferibilmente innestata nella slitta per lampeggiatori (fig. 27). L'obiettivo si distingue per l'ottima uniformità di risolvenza e illuminazione su tutto il fotogramma.

FOCALE: 30 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 3,5-22.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 180 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 30 (con rotazione della ghiera di 270 gradi).

FILTRI: a vite 38X0,5.

PESO: gr 1200.

SCHEMA OTTICO: 10 elementi in 6 gruppi (fig. 28).

DIMENSIONI: lunghezza (con ob. regolato sull'infinito) cm 9,5; diametro massimo cm 11.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: sì (incorporato)



Fig. 26

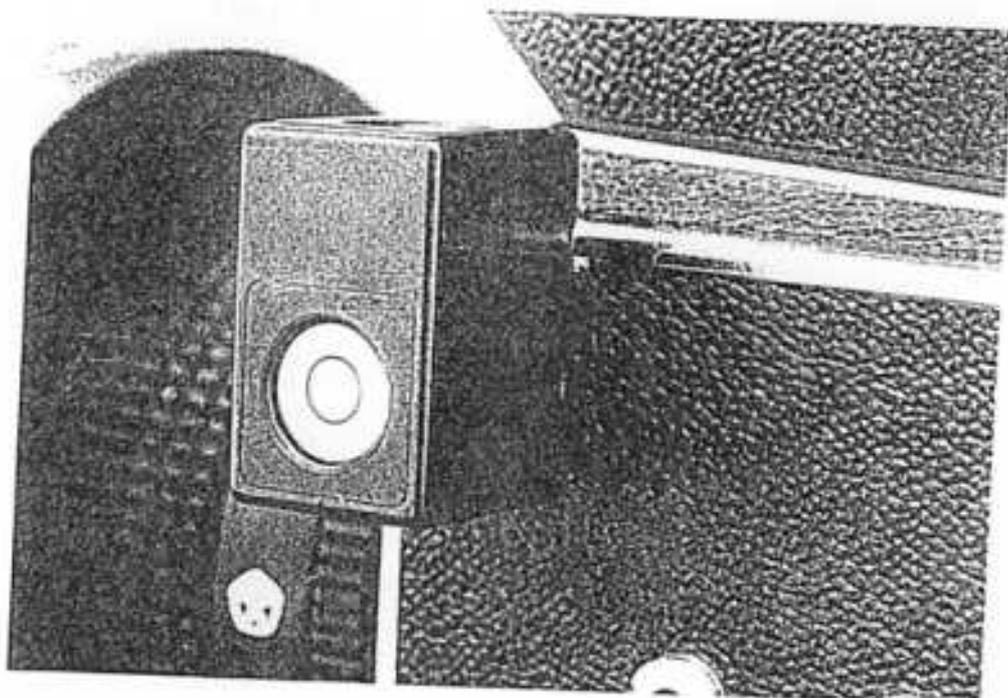


Fig. 27

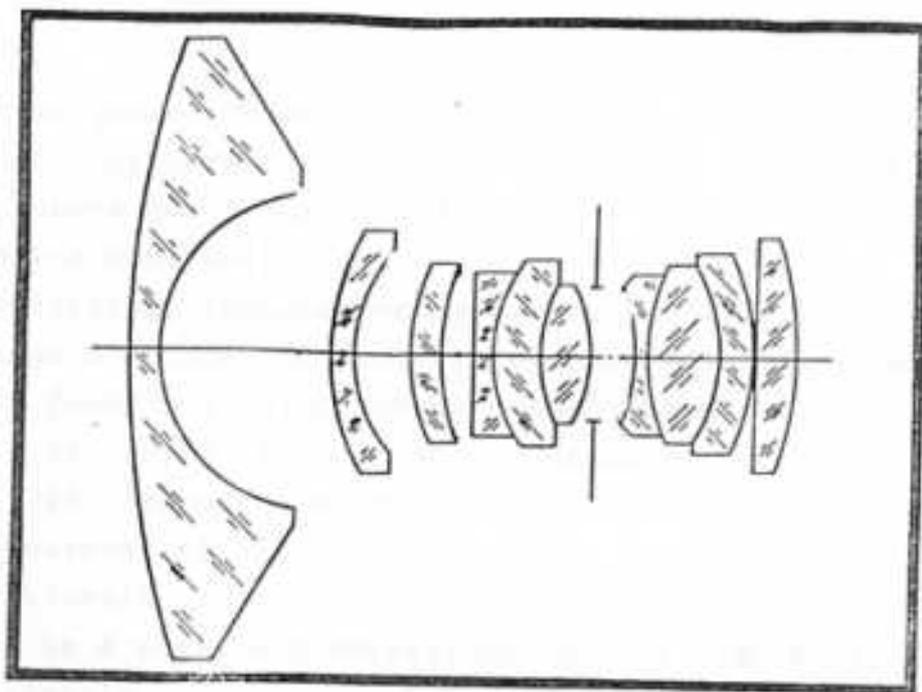


Fig. 28

Obiettivo grandangolare spinto (fig. 29). In riprese con l'apparecchio perpendicolare al terreno, tutte le linee rette (anche quelle ai margini del fotogramma) vengono riprodotte come tali.

Particolarmente indicato per riprese architettoniche e per reportage d'azione (con un valore medio di diaframma, la messa a fuoco e l'inquadratura possono essere effettuate a stima). Il forte ingrandimento degli oggetti in primo piano, in rapporto a quelli in secondo, esalta la tridimensionalità del soggetto, fatto utile nelle riprese architettoniche. E' consigliabile procurarsi un paraluce (meglio se a sezione quadrata) da usarsi in riprese con luce laterale.

FOCALE: 45 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 3,5-22.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 83 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 50 (con rotazione della ghiera di 110 gradi).

FILTRI: a vite 82X0,75.

PESO: gr 750.

SCHEMA OTTICO: 8 lenti in 7 gruppi (fig. 30)

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 9,2; diametro massimo cm 8,6.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

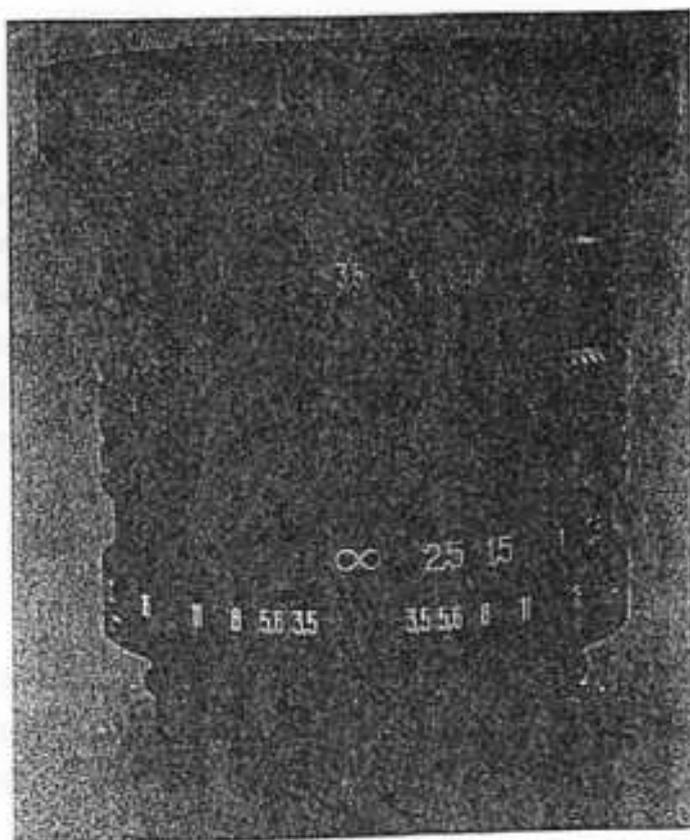


Fig. 29

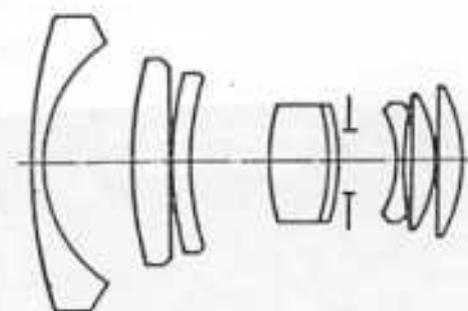


Fig. 30

V.3 MIR-38

Moderato obiettivo grandangolare (fig. 31). Rispetto al Mir-26 ha il vantaggio di avere un angolo di campo perfettamente copribile con il lampeggiatore elettronico, meglio se con diffusore, e di richiedere meno attenzione nell'uso a mano libera.

Lo schema ottico (fig. 32) ricalca quello di un fortunato obiettivo grandangolare per reflex 35 mm: il Flektogon 2,8/35 mm prodotto dalla Carl Zeiss di Jena (fig. 33).

FOCALE: 65 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 3,5-22.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 66 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 50 (con rotazione della ghiera di 240 gradi).

FILTRI: a vite 72X0,75.

PESO: gr 750.

SCHEMA OTTICO: 6 lenti in 5 gruppi.

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 7,5; diametro massimo cm 7,6.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: sì



Fig. 31

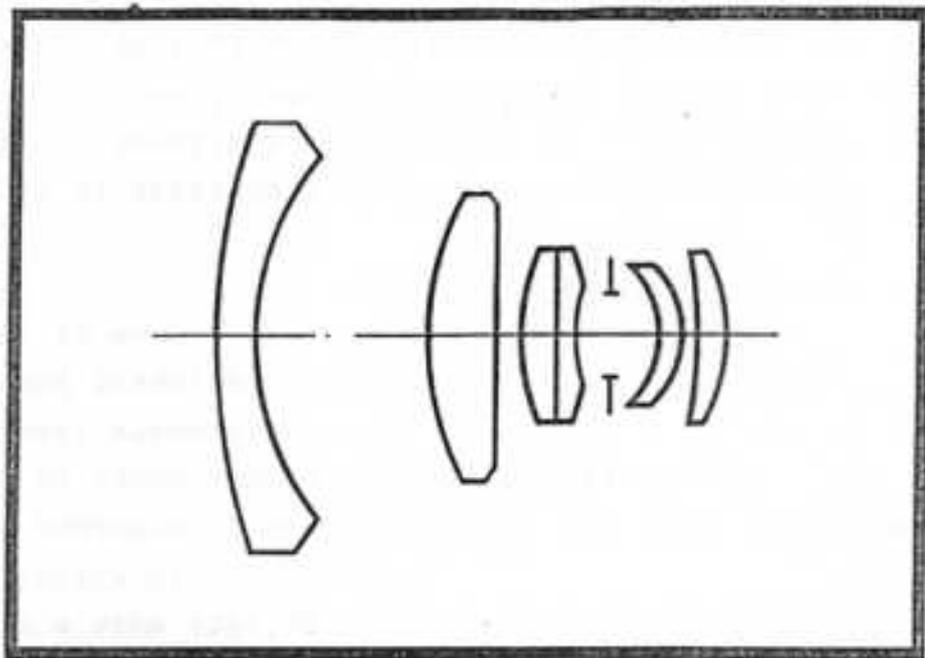


Fig. 32

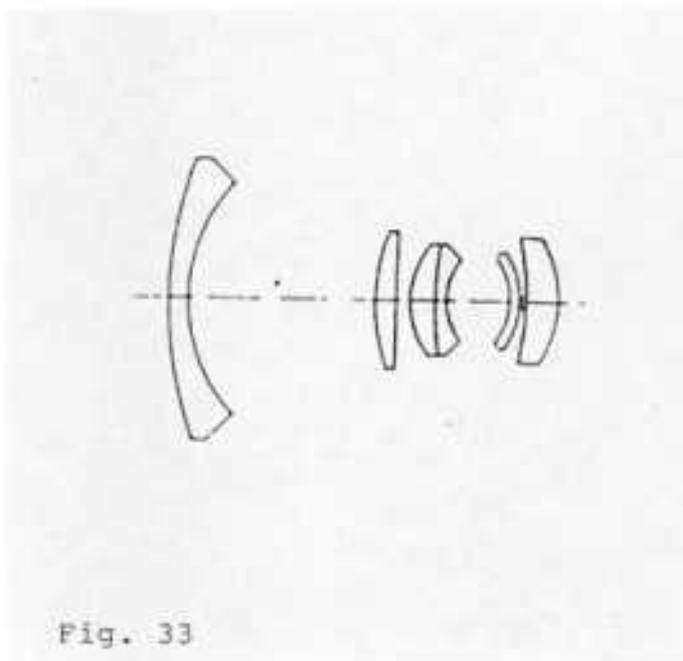


Fig. 33

V.4 VOLNA-3 (fig. 34)

Per le sue doti di maneggevolezza, luminosità ed ampiezza nell'escursione di messa a fuoco, si presta per tutte le situazioni generiche di ripresa; unito ai tubi di prolunga permette di effettuare ottime macrofotografie.

FOCALE: 80 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 2,8-22.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 54 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 60 (con rotazione della ghiera di 290 gradi).

FILTRI: a vite 62X0,75.

PESO: gr 550.

SCHEMA OTTICO:-

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 5; diametro massimo cm 7.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: sì

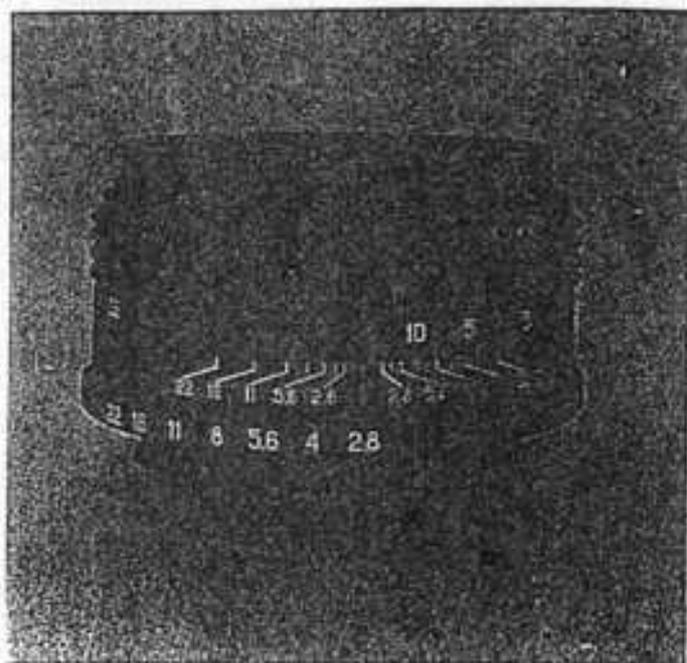


Fig.34

V.5 VEGA-28

E' il classico obiettivo (fig. 35) da ritratto utilizzabile, grazie all'estrema compattezza e luminosità, anche per riprese in interni scarsamente illuminati. Ha la prerogativa di riprodurre immagini con prospettiva simile a quella propria dell'occhio umano.

In unione con tubi di prolunga permette di effettuare foto a distanza ravvicinata consentendo, rispetto all'obiettivo da 80 mm, di mantenere una maggiore distanza tra soggetto e fotocamera, agevolando così l'illuminazione.

FOCALE: 120 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 2,8-22.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 41 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 120 (con rotazione della ghiera di 290 gradi).

FILTRI: a vite 62X0,75.

PESO: gr 600.

SCHEMA OTTICO: 6 lenti in 5 gruppi (fig. 36).

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 5,5; diametro massimo cm 7,2.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: sì

V.6 KALEINAR-3

E' un medio teleobiettivo molto compatto in rapporto all'elevatissima luminosità (fig. 37).
Adatto per ritratti, dettagli architettonici e fotografia naturalistica.

FOCALE: 150 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 2,8-16.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 28 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 180 (con rotazione della ghiera di 270 gradi).

FILTRI: a vite 82X0,75.

PESO: gr 1150.

SCHEMA OTTICO: 4 lenti in 4 gruppi (fig. 38).

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 9,5; diametro massimo cm 8,6.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: no.



Fig. 37

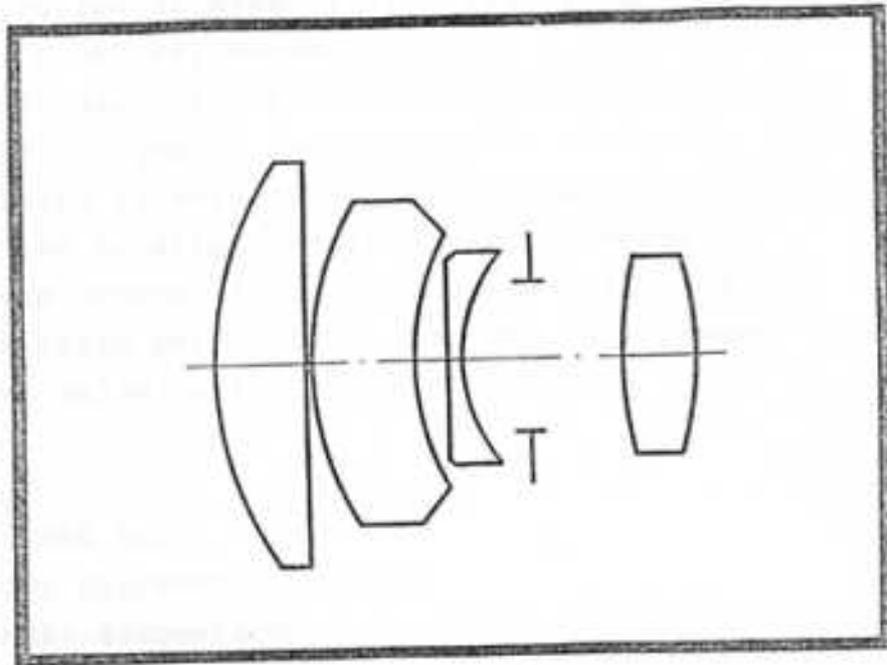


Fig. 38

Teleobiettivo di alta luminosità (fig. 39), adatto per riprese sportive, naturalistiche e per isolare dettagli architettonici ai quali è impossibile avvicinarsi.

Usandolo a grandi aperture di diaframma permette di evidenziare il soggetto ripreso in primo piano rispetto lo sfondo che apparirà completamente sfuocato.

Lo schema ottico (fig. 40) ricalca quello di un fortunato teleobiettivo per reflex 35 mm: il Sonnar 3,5/135 mm prodotto dalla Carl Zeiss di Jena (fig. 41).

FOCALE: 250 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 3,5-16.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 19 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 350 (con rotazione della ghiera di 240 gradi).

FILTRI: a vite 82X0,75.

PESO: gr 1600.

SCHEMA OTTICO: 4 lenti in 3 gruppi.

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 16,5; diametro massimo cm 9,2.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: sì.

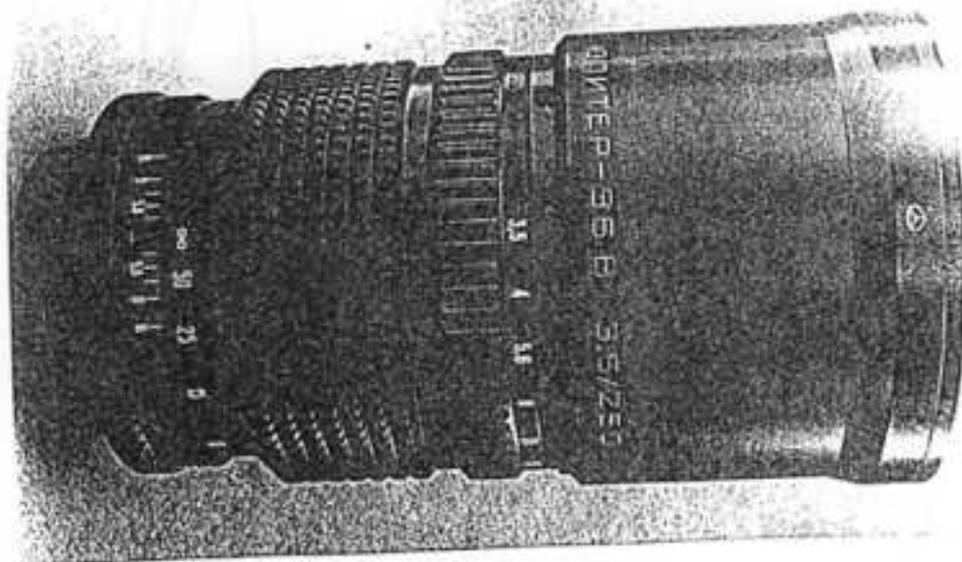


Fig. 39

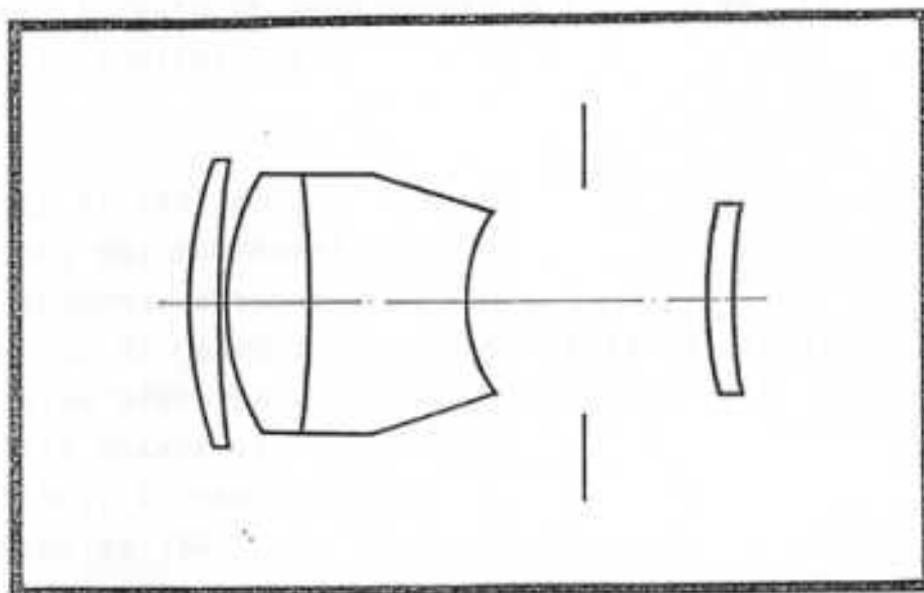


Fig. 40

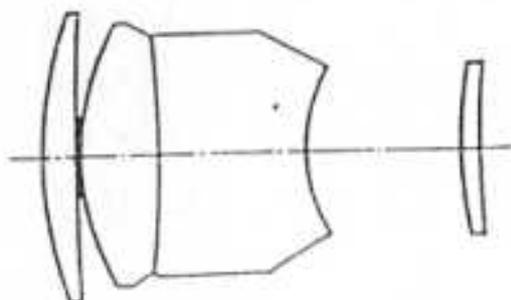


Fig. 41

V.8 TELEAR-5

Teleobiettivo di media luminosità e notevole compattezza.
Per il resto si veda quanto già detto in V.7 a proposito
dello Iupiter -36.

FOCALE: 250 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 5,6-32.

DIAFRAMMA: automatico.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 18 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: cm 250 (con rotazione
della ghiera di 180 gradi).

FILTRI: a vite 62X0,75.

PESO: gr 760.

SCHEMA OTTICO: 5 lenti in 5 gruppi (Fig. 42).

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato
sull'infinito) cm 14; diametro massimo cm 7.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

PARALUCE: no.



Fig. 42

V.9 3M-6A (fig. 43)

Questo obiettivo, come i due successivi, apre alla Kiev-88 il campo della potente telefotografia. Come è già stato detto, si tratta di obiettivi nati per coprire il formato 24X36, e la loro utilizzazione per il 6X6 non si segnala per eccellenza di risultati, quanto per economia e compattezza dimensionale.

Tutti e tre gli obiettivi danno una leggera vignettatura agli spigoli e una risoluzione che, ai bordi, non è eccezionale.

Sono utilizzabili con maggior profitto per ricavare stampe in b/n o a colori su carta (in sede di stampa si possono eliminare i bordi che, normalmente, non contengono particolari significativi) piuttosto che con pellicole invertibili.

FOCALE: 500 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 6,3.

DIAFRAMMA: assente.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 10 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: -

FILTRI: a vite 90X1.

PESO: gr 1400.

SCHEMA OTTICO:-

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 16,5; diametro massimo cm 10,5.

ATTACCO PER CAVALLETTO: sì.

PARALUCE: sì.

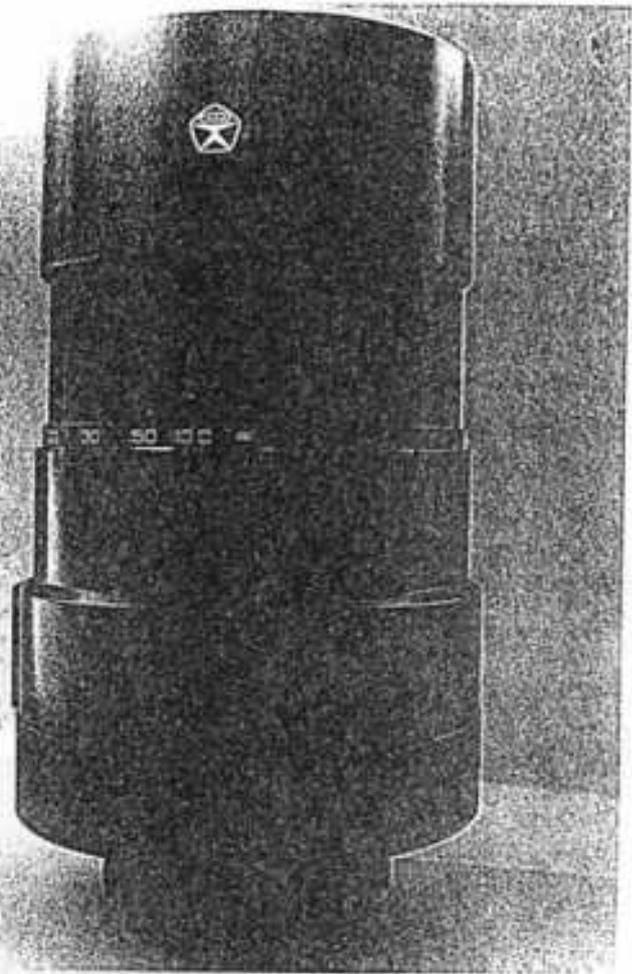


Fig.43

V.10 3M-5A (fig. 44)

Si veda quanto è stato detto per l'obiettivo 3M-6A.

FOCALE: 500 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 8.

DIAFRAMMA: assente.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 10 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: -

FILTRI: a vite 77X0,75.

PESO: gr 1100.

SCHEMA OTTICO:-

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato
sull'infinito) cm 15,5; diametro massimo cm 9.

ATTACCO PER CAVALLETTO: sì.

PARALUCE: sì.

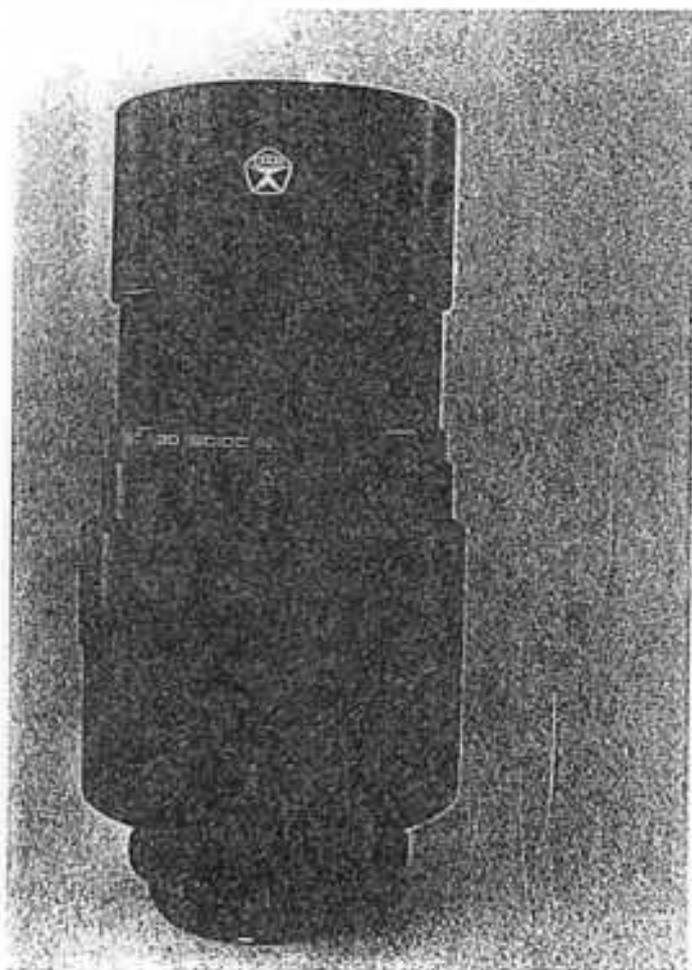


Fig. 44

V.11 MTO-11CA (fig. 45)

Si veda quanto è stato detto per l'obiettivo 3M-6A. Questo teleobiettivo estremo dà una vignettatura più marcata rispetto quella dei 500 mm.

FOCALE: 1000 mm.

SCALA DEI DIAFRAMMI: 10.

DIAFRAMMA: assente.

ANGOLO DI CAMPO (SULLA DIAGONALE): 5 gradi.

MINIMA DISTANZA DI MESSA A FUOCO: -

FILTRI: a vite 116X1.

PESO: gr 1900.

SCHEMA OTTICO:-

DIMENSIONI: lunghezza (con obiettivo regolato sull'infinito) cm 23; diametro massimo cm 12.

ATTACCO PER CAVALLETTO: sì.

PARALUCE: sì.

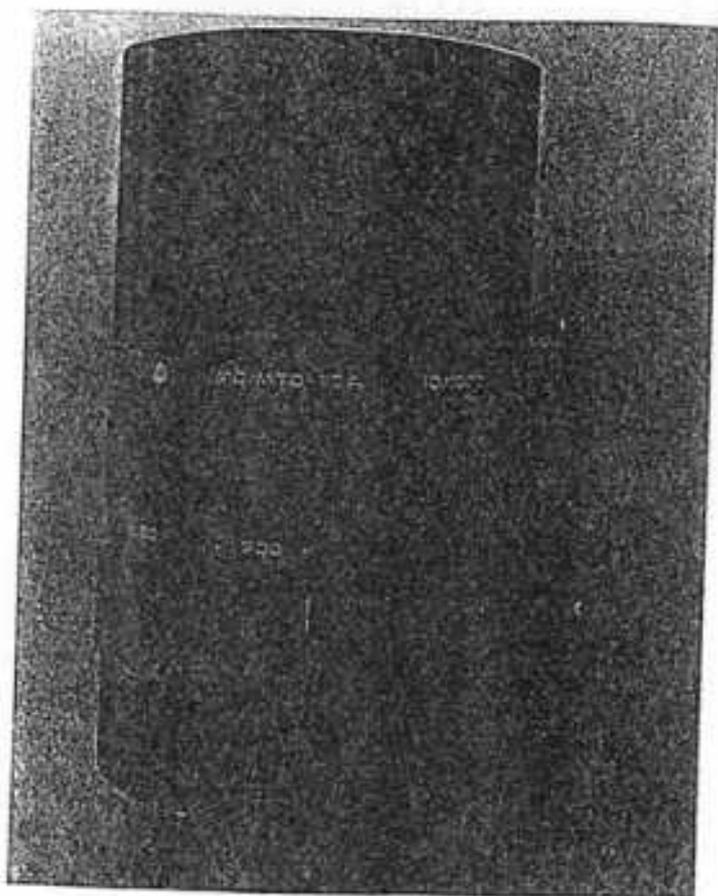


Fig. 45

V.12 KONVERTER K-6

Duplicatore di focale con trasmissione dell'automatismo del diaframma. Il gruppo ottico può essere sfilato trasformando la montatura in un tubo di prolunga.

DIAFRAMMA: automatico.

PESO: gr 350.

SCHEMA OTTICO: 6 lenti in 4 gruppi (fig. 46).

DIMENSIONI: lunghezza cm 6,5; diametro massimo cm 7.

ATTACCO PER CAVALLETTO: no.

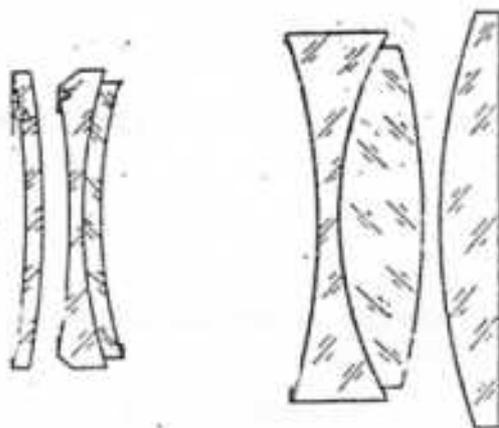


Fig. 46